



Regione Siciliana
Presidenza

Dipartimento degli Affari Extraregionali

U.O. Coordinamento attività connesse alle
Commissioni della Conferenza delle Regioni e
delle Province autonome

Prot. n° 1099 del 3/02/2017

All'Assessore per la Famiglia e le Politiche Sociali

assessore.famiglia@regione.sicilia.it

gabinetto.famiglia@regione.sicilia.it

Al Dirigente Generale del Dipartimento della Famiglia e
delle Politiche sociali

Dott. Mario Candore

dgsociale@regione.sicilia.it

Ai Dirigenti referenti tecnici

e, p.c. Vicepresidente della Regione Siciliana

Delegato alle Conferenze

Maria Lo Bello

mariellalobello@gmail.com

Oggetto: Report della riunione della Commissione Politiche Sociali dell'1 febbraio 2017, ore 14.30, presso la sede della Regione Toscana, Via Parigi n. 11, Roma, con il seguente ordine del giorno:

- 1. Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni;**
- 2. Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;**

3. Proposta di documento in merito all'approvazione del DDI recante: "Norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali;

4. Criticità relative al raccordo con i Centri per l'Impiego nell'ambito della governance indicata nelle "linee guida per la predisposizione attuazione dei progetti di presa in carico del Sia".

5. Approvazione del verbale della seduta del 18 gennaio 2017;

6. DPCM Riparto 5 bis – violenza sessuale e di genere;

7. DPCM Riparto Piano - violenza sessuale e di genere;

Presenti alla riunione, gli Assessori delle seguenti Regioni e Province autonome: Liguria (Coordinatore), Basilicata, Toscana, Campania, Piemonte, Calabria, Abruzzo, Lombardia, Sicilia, Lazio, Molise, Puglia, Veneto.

E' presente per la Regione Siciliana, Dipartimento degli Affari Extraregionali – Dott.ssa Margherita Cappelletti – Responsabile del Coordinamento delle attività connesse alle Commissioni della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

E' presente altresì, la dott.ssa Marina Principe, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

I lavori sono stati aperti dall'Assessore della Regione Lazio, Visini, accertata la sussistenza del quorum legale, che comunica che alla seduta della Conferenza del 2 febbraio 2017 si tratterà della questione "tagli dei contributi statali alle Regioni" che potrebbero arrivare al 50% del finanziamento totale previsto. Le citate riduzioni dei trasferimenti potrebbero coinvolgere i seguenti fondi: fondo delle politiche sociali, fondo per le non autosufficienze, libri di studio, fondo per il diritto al lavoro dei disabili, fondo per l'edilizia scolastica e fondo per l'edilizia sanitaria.

Comunica, al riguardo che sono in corso trattative con il Governo.

I lavori proseguono sulle questioni poste all'ordine del giorno della riunione.

1. Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni;

Oltre a segnalare l'urgenza del provvedimento, in quanto la delega è scaduta il 16 gennaio u.s., la provincia autonoma di Bolzano ha precisato che la clausola di salvaguardia, già inviata in via ufficiale, da inserire nel decreto legislativo, in attuazione della legge delega di cui all'articolo 1, commi 180, e 181, lettera e) della legge 13 luglio 2015, n. 107 ha il seguente testo :

“Le disposizioni del presente decreto legislativo si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.”

La presente clausola é già presente nella legge 13 luglio 2015, n. 107, all'articolo 1, comma 211 e la materia rientra nella competenza esclusiva della Provincia autonoma ed in specifico all'articolo 8 dello Statuto di Autonomia.

Sul provvedimento, il coordinamento tecnico ha predisposto un documento contenente alcune osservazioni ed emendamenti al testo (All. 1).

La Commissione approva.

2. Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità;

Si tratta di un decreto legislativo collegato al precedente (punto 1)

Sul provvedimento, le Regioni hanno prodotto le seguenti osservazioni/emendamenti:

Il Decreto sottolinea un importante passaggio dalla presa in carico dell'alunno/studente con disabilità a concetto di INCLUSIONE SCOLASTICA, in un'accezione che va oltre il concetto di integrazione.

Si rileva che non sono previste nuovi o maggiori oneri per la copertura degli interventi di cui al presente decreto.

Proposte emendative/osservazioni:

L'art. 1, comma 1 potrebbe essere declinato ampliando il concetto di inclusione. Nelle parti successive il decreto esplicita che il progetto educativo deve essere collocato all'interno del progetto di vita. Esplicitare i paradigmi fondamentali che li accomunano potrebbe costituire una base per la loro maggiore armonizzazione, continuità ed integrazione.

Proposta di integrazione al comma 1

“... l'inclusione scolastica riguarda tutti gli alunni e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi, relazionali affettivi e di partecipazione e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole nella prospettiva della sua migliore qualità di vita in un'ottica di “educazione integrale””

Art. 3, co. 2, lettera d) - Numero di disabili per classe

È previsto che lo Stato, per il tramite dell'amministrazione scolastica, provveda alla costituzioni delle sezioni di scuola dell'infanzia e delle classi prime (di ogni grado) in modo da consentire la presenza di non più di 22 alunni ove siano presenti studenti con disabilità certificata.

Si fa presente che il DPR 81/2009 prevede, all'art. 5, comma 2 che *“Le classi iniziali delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, ivi comprese le sezioni di scuola dell'infanzia, che accolgono alunni con disabilità sono costituite, di norma, con non più di 20 alunni, purché sia esplicitata e motivata la necessità di tale consistenza numerica, in rapporto alle esigenze formative degli alunni disabili, e purché il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno, o da altro personale operante nella scuola.”*

Il numero proposto nel decreto in discussione potrebbe risultare problematico, soprattutto in assenza di una distinzione rispetto alla disabilità grave.

L'art. 6 comma 2 fa riferimento alla composizione della Commissione, ai fini della predisposizione della valutazione diagnostico-funzionale, che dovrebbe essere definita, vista l'ottica biopsicosociale delle valutazioni, prevedendo la presenza quando si parla di operatore sociale di un assistente sociale quale esperto nello studio e nella valutazione dei contesti di vita e delle reti sociali e territoriali elementi fondanti della valutazione della disabilità secondo l'ICF.

Proposta di emendamento al comma 2

Sostituire le parole “operatore sociale” con le parole “assistente sociale”

Art. 6 – comma 2

Appare utile prevedere nella composizione delle Commissioni mediche la partecipazione di un medico di categoria. Pertanto si propone di inserire al comma 2 dopo le parole: “un operatore sociale” aggiungere le parole: “da un medico di categoria”.

Art. 8

L'abolizione degli organismi previsti dall'art. 15 della L.104/92 (tra cui il GLIP gruppo lavoro provinciale integrazione) e l'introduzione del GIT (gruppo inclusione territoriale con soli rappresentanti della scuola, docenti e dirigenti, in cui mancano le rappresentanze di enti locali, asl, associazioni) crea difficoltà nell'integrazione dei vari soggetti coinvolti ai fini della programmazione coordinata dei servizi scolastici, sanitari, socioassistenziali e della pianificazione delle risorse di sostegno. **Si propone pertanto di integrare il GIT con la presenza di componenti degli Enti Locali, delle ASL e delle Associazioni di rappresentanza dei disabili anche in considerazione della mancata corrispondenza tra Ambiti Territoriali e distretti scolastici e sanitari, ecc.. nei quali si attua la programmazione degli interventi socio sanitari e dei Comuni sul fronte del diritto allo studio.**

Art. 11, comma 2 in cui viene declinato il piano educativo individualizzato, sempre in linea con quanto sopra delineato, varrebbe la pena di integrare il comma 2 come segue:

Proposta di integrazione al comma 2

“IL PEI realizza l’inclusione scolastica nelle dimensioni dell’apprendimento, della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell’interazione e delle autonomie specificando ...”

Il concetto dello sviluppo delle autonomie personale non può essere trascurato nello sviluppo integrale di una persona, soprattutto, se il PEI deve fare riferimento al progetto di vita della persona con disabilità.

Art. 11 comma 2

Alla fine del comma aggiungere il seguente periodo: “il Piano educativo individuale è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell’anno scolastico, al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni”.

Si rileva inoltre quanto segue:

Sostegno per gli studenti del sistema di istruzione e formazione professionale realizzato presso le istituzioni formative accreditate

Si segnala l’esigenza di estendere il sostegno scolastico anche agli studenti del sistema di istruzione e formazione professionale realizzato presso le istituzioni formative accreditate, che accoglie un numero elevato di studenti di età compresa tra i 14 e i 18 anni, che sceglie di assolvere all’obbligo di istruzione e al diritto-dovere all’istruzione attraverso un corso a qualifica approvato dalla Regione.

Raccomandazioni da condividere con l’ANCI:

L’art. 3 c. 5 conferma a carico degli Enti Locali l’onere di garantire i servizi di trasporto per l’inclusione scolastica. Come affermato da recenti rilevazioni regionali effettuate sul territorio rispetto alla spesa sostenuta dagli enti, si segnala una forte criticità nel garantire tale servizio, soprattutto da parte dei piccoli Comuni (es. montani), in considerazione anche dell’assenza di continuità nell’entità e nell’erogazione dei finanziamenti nazionali destinati a tale finalità, nonostante l’impegno regionale.

Un altro aspetto che conferma la criticità nel realizzare una compiuta integrazione tra i soggetti è la mancanza della previsione di un sostegno educativo assistenziale (in capo agli Enti Locali) affiancato al previsto sostegno didattico (art. 6 c. 3).

Il PEI Piano educativo Individualizzato (art. 11) non è redatto più con la partecipazione degli Enti Locali, i quali devono predisporre il Piano Individuale ben prima del PEI (che tiene conto delle risorse messe in campo dall’USR). Questo crea problematiche rispetto alla tempistica con cui l’Ente locale interviene per la determinazione delle risorse.

3. Proposta di documento in merito all'approvazione del DDI recante: "Norme relative al contrasto alla povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali;

La Commissione approva il documento (All. 2) predisposto dal coordinamento tecnico, che sarà inviato al Parlamento per sollecitare i tempi per l'emanazione della legge delega.

4. Criticità relative al raccordo con i Centri per l'Impiego nell'ambito della governance indicata nelle "linee guida per la predisposizione attuazione dei progetti di presa in carico del Sia".

L'accordo quadro sancito per la ripartizione degli oneri per il personale prevede la stabilizzazione di 1000 unità ed il rafforzamento di ulteriori 600 unità di personale. Queste ultime dovrebbero essere destinate alle funzioni applicative del SIA. Il 7 febbraio p. v. è previsto, inoltre, un incontro con il Ministro Poletti finalizzato, tra l'altro, alla definizione dei criteri di riparto. Le Regioni, in quella sede presenteranno una propria proposta e verrà rappresentata la necessità di un intervento rapido e flessibile in funzione delle diverse realtà regionali.

L'Assessore della Regione Piemonte ha rappresentato la necessità di fornire delle linee guida che facilitino la partenza dei CPI, nonché l'esigenza di avere un sistema integrato tra CPI e servizi sociali (a cui si possano "agganciare" altre strutture, quali ad es. l'associazionismo).

Una criticità rilevante è rappresentata dal fatto che, allo stato, il personale dei CPI non è regionale; sarebbe pertanto necessario definire la titolarità di questi dipendenti al più presto.

L'Assessore Visini ricorda il raddoppiamento delle risorse destinate dal SIA, nonché l'abbassamento dei requisiti per l'accesso, ossia la riduzione del punteggio da 45 a 25/30 e l'aumento del sussidio base da 160 a 240 euro.

Gli Assessori lamentano i tagli dei contributi statali comunicati dal Governo, che ricadono sulle Regioni che devono gestire il territorio e, trovano, a questo proposito, incongruente l'aumento delle risorse per il SIA.

5. Approvazione del verbale della seduta del 18 gennaio 2017;

La Commissione approva

6. DPCM Riparto 5 bis – violenza sessuale e di genere;

7. DPCM Riparto Piano - violenza sessuale e di genere;

Sono state rappresentate i contenuti delle tabelle di cui all'all. 3.

L'Assessore Visini ha altresì comunicato che, dalla prossima riunione della Commissione Politiche sociali, il dott. , il Vicepresidente VITTORINO FACCIOLLA della Regione Molise, presiederà in qualità di coordinatore.

Si resta a disposizione per ogni utile chiarimento.

F.to Il Dirigente
Dott.ssa Margherita Cappelletti